Anno XXIV. Venerdì 1° Settembre 1871 N. 203

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I FATTI DI ROMA

La stampa liberale italiana si è troppo preoccupata di certi fatti, che avranno a ripetersi troppo spesso perchè si debba dar loro tanta importanza. Era naturale che i giornali del partito nero approfittassero delle dimostrazioni di Roma, per intuonare il loro solito ritornello: che il papa non è libero in Roma, che i devoti cattolici non possono cantare i loro *Te Deum*, celebrare i loro tridui senza essere presi a sassate. Era più naturale ancora che così per dare maggior gravità ai loro lamenti esagerassero ed alterassero i fatti: ci saremo meravigliati se avessero usato maggior scrupolo nel raccontare come andarono le cose. Ma la stampa liberale ha esagerato per parte sua e di un piccolo male ha fatto un gran casaccio.

Forse perchè fu così facile l'aprire una breccia nelle mura di Roma, si potè credere un momento che gli italiani avrebbersi goduta pacificamente la loro capitale, e con quella stessa calma in mezzo a cui le truppe italiane presero possesso della città eterna. Ma i clericali non tardarono a dissipare ogni illusione a questo proposito. Questa nuova società Internazionale che si dice animata di spirito santo, ma che in realtà attinge le sue ispirazioni molto basso nella gradazioni sociali, ed ha a servizio dei suoi diabolici progetti tutte le armi e tutti i mezzi — non escluso il petrolio — che adopera la sua degna consorella, ha ripetuto in questa circostanza ciò che aveva fatto nell'occasione del giubileo, e ciò che farà ognorquando se ne presenti l'opportunità.

La Società Internazionale degli operai ha dichiarato la guerra al *capitale*. La società Internazionale dei cattolici ha fatto un passo di più ed ha dichiarato la guerra al *lavoro*. Coi suoi tridui e con tutte le sue feste ha trovato il modo di aumentare i giorni d'ozio e di gozzoviglia, e qui trova l'elemento delle sue dimostrazioni politiche. Anch'essa come la Società Internazionale degli operai ha bisogno di mantenersi viva, e di tanto in tanto provoca qualche scandolo, che deve servire d'incoraggiamento ai suoi proseliti ed accrescere la cronaca delle sue gesta.

L'attitudine di questa genia è tale da tentare anche i più indifferenti. E quando un prete spretato, uscendo dalla chiesa, ove non avrebbe dovuto attingere che sentimenti di carità e di tolleranza, lancia insulti contro la popolazione — insulti tanto più gravi, poichè ne ha assicurata l'impunità — non è a stupire se questa popolazione lo accolga a fischiate. Il disprezzo sarebbe certamente la miglior risposta; ma è a maravigliarsi che il popolo non si lasci trascinare a gravi eccessi.

Fortunatamente quello che succede a Roma avviene pure in altre parti del mondo, ove la Chiesa di Roma ha posto le sue tende. I cattolici sono uguali dappertutto, parlano ovunque lo stesso linguaggio, e si annunziano cogli stessi atti. Per cui gli stranieri udendo raccontar di quello che capita in Italia, sanno già esser questo non altro che un riflesso di quanto succede in casa loro, e sono in grado di misurarne la portata e di attribuirne a chi spetta la colpa. Quei diplomatici, che assistono il Vaticano nelle sue gioie e nei suoi dolori, potranno mandare alle cento parti del mondo le più desolanti notizie sulla condizione della Chiesa in Roma, ed elevare le più vive proteste. Queste troveranno forse eco in qualche Assemblea fanatica, ma non produrranno maggiore impressione delle encicliche e dei brevi pontifici.

(*Diritto*)

L' Europa armata

Da una serie di Tavole statistiche pubblicate di recente a Vienna, la *Pall Mall Gazette* toglie i seguenti dati sulle forze militari che le varie potenze europee hanno attualmente a loro disposizione pel caso di guerra.

Russia — N. 47 Divisioni di fanteria e 10 di Cavalleria, 8 brigate di carabinieri e di riserva, 149 Regg. di cosacchi, 219 batterie d'artigl. e 50 di mitragliatrici. Totale (comprese le truppe del Caucaso, della Siberia e del Turkestan) 862,000 uomini, 181,000 cavalli, e 2084 cannoni.

Germania — N. 18 corpi d'esercito, comprendenti 38 divisioni di fanteria e 10 di cavalleria, e 337 batterie d'artiglieria. Queste forze contano 824,990 uomini; 95,724 cavalli, 2022 cannoni.

Austria — N. 13 corpi d'esercito, comprendenti 40 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria e 205 batterie d'Artiglieria e mitragliatrici. Totale, 733,926 uomini, e 58,125 cavalli, con 1600 cannoni e 90 mitragliatrici.

Inghilterra — Esercito in procedimento di riorganizzazione. Si può calcolare la forza disponibile a 470,779 uomini con 336 cannoni.

Turchia — N. 6 corpi regolari e 12 di riserva, con 122 batterie; in com-

APPENDICE

LE MOGLI
COMMEDIA IN 5 ATTI
DI
ALBERTO ANSELMI

Di questa commedia del signor Alberto Anselmi datasi nelle sere del 24 e 26 volgente mese al teatro Tosi Borghi dalla drammatica compagnia degli artisti Luigi Pezzana e Achille Dondini promettemmo di riferire l'esito, ed eccoci a mantenere la data parola.

Premettiamo che fu accolta favorevolmente, avendo l'autore ottenuto applausi e chiamate nella prima rappresentazione. Ciò dicemmo già nel nostro numero 197, ed oggi aggiungiamo che la replica della medesima fruttò novelli applausi ed onori al giovine autore. Premettiamo ancora che nelle nostre parole ci terremo ben lungi dall'adulazione, arma la più fatale, e dagli elogi sperticati che finiscono per guastare i giovani di belle speranze, esponendo solo francamente il nostro avviso sopra le impressioni portateci nella duplice serata. Dopo ciò veniamo ad alcune osservazioni, enunciando prima, a maggiore intelligenza, il soggetto della produzione.

L'argomento delle *Mogli* è questo. Sono tre giovani spose dell'alta società fiorentina, che tutte tre amano i propri mariti, dai quali però l'una è tradita, e le altre non sono curate siccom'esse bramerebbero, per modo che la prima (Maria moglie del marchese Leoni) si prefigge di ricondurlo sul retto cammino colla moderazione e colla dolcezza, e le altre (Bianca, consorte dell'avv. Attendoli, ed Emma, sposa d'un banchiere Emiliani), tenendo sistemi opposti, vorrebbono farsi amare dai rispettivi mariti, quella con un genere di vita da civettuola, questa con un contegno dispettoso ed esigente così da volere il marito sempre dappresso alla propria gonnella. Che questo sia il concetto dell'autore lo si scorge fino dal primo atto nel colloquio delle tre mogli medesime, tenutosi in casa del marchese Leoni, e là pure apparisce l'amor sviscerato, la grande abnegazione e la squisita educazione di Maria, la quale consiglia le amiche a desistere dai mezzi da esse prescelti per riconciliarsi coi loro mariti. E affin di provare meglio l'amore di essa verso il marchese, l'autore nel secondo atto la produce ad una festa di ballo datasi nella casa di lei per volere del marito stesso il quale, invaghitosi follemente della bellezza di una incantatrice sirena (baronessa Edea di Cratone, vedova) recatasi da Napoli in Toscana per motivo di salute, dopo averla lungamente corteggiata ed ottenuta da essa una lettera in cui gli mostra il desiderio di fare la conoscenza di sua moglie, imagina che mezzo migliore ad assecondare la violenta sua passione non vi fosse di detta festa; e sequestra all'effetto le due amiche della moglie convenute a visitarla. Spicca poi dippiù la virtù di Maria nel terzo atto, quando un giovine senza principi, uno di quegli uomini esperti soltanto di cavalli e di ludi (conte di Laveno,) le parla della relazione di suo marito colla baronessa, e profittando della situazione d'abbandono in cui ella versa, si attenta sedurla proponendole come espediente per attirare a se il marito la infedeltà, ed offrendo se medesimo a complice nell'iniquo progetto che essa onestissima tosto respinge con nobile sdegno, facendo mettere il conte alla porta per mezzo d'un domestico. Ma fino a questo punto noi non avremmo il vero tipo perfetto della moglie sagace; la donna

plesso uomini 253,289, cavalli 34,835, e [illegible] cannoni.

[illegible] — N. 4 corpi d' esercito, con [illegible] brigate di fanteria e 6 di cavalleria, [illegible] batterie: totale 415,200 uomini, [illegible] cavalli, e 720 cannoni.

Francia — N. 10 corpi d' esercito, con 32 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria, e 140 batterie: totale 456,740 uomini, 46,995 cavalli, e 984 cannoni, comprese le mitragliatrici.

Belgio — N. 145,000 uomini, 7000 cavalli e 152 cannoni.

Olanda — N. 35,383 soldati regolari, 85,000 milizia di riserva, 5200 cavalli, e 108 cannoni.

Svizzera — N. 110,000 uomini, 2700 cavalli e 278 cannoni.

Rumenia. — N. 106,000 uomini, 15,671 cavalli, e 96 cannoni.

Servia — N. 107,000 uomini, 4000 cavalli, e 191 cannoni.

Grecia — N. 125,000 uomini, 1000 cavalli, e 48 cannoni.

Svezia e Norvegia — N. 61,604 uomini, 8500 cavalli, 222 cannoni.

Danimarca — N. 31,916 uomini, 2120 cavalli, e 96 cannoni.

Spagna — N. 144,938 uomini, 30,252 cavalli, e 456 cannoni.

Portogallo — N. 64,390 uomini, 6320 cavalli, e 96 cannoni.

Da quanto precede apparirebbe che il totale delle forze disponibili per la guerra in Europa ascende a 5,164,300 uomini, 512,394 cavalli, 10,224 cannoni e circa 800 mitragliatrici.

Della esattezza di questi dati ne lasciamo tutta quanta la responsabilità al periodico inglese, ma osserveremo che, se non andiamo errati, ci pare che ora l' Italia abbia solamente tre corpi di esercito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L' *International* dice che nei fatti di Roma il sig. Lanza è stato ad un pelo per essere arrestato. Noi riferiamo l' aneddoto dall' *International*, senza metterci nè sale, nè pepe:

Il sig. Lanza, presidente del Consiglio, per poco non fu arrestato. Egli è stato per alcuni istanti solo innanzi alla gran porta dell' Albergo della Minerva. Una guardia si avvicina e gli dice a bruciapelo. « Chi siete voi? Che fate qui? Andatevene via di qua! ».

Il sig. Lanza resta impassibile senza rispondere.

L' uomo ripete la sua intimazione e fa l' atto di prendere il sig. Lanza pel petto.

Il sig. Lanza si ritira d' un passo e dice gravemente all' agente: « Non conosce ella il ministro dell' interno? »

La guardia si allontana fulminata mormorando: « Scusi, Eccellenza, scusi!... »

FIRENZE — I giornali fiorentini ci narrano che ieri l' altro ebbe luogo l' Assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale Toscana.

Il signor Leone Castiglioni è stato nominato direttore per l' esercizio corrente ed il cav. Carlo Servadio vice-direttore per l' anno 1872.

I signori Angelo Guarducci, Francesco Bindi-Sergardi e dottor Francesco Daddi sono stati eletti censori pel 1872.

Il rapporto, letto dal comm. Carlo Fenzi, è stato approvato; i votanti erano in numero di 145.

L' avvocato Muratori ha proposto una modificazione radicale negli statuti, modificazione già domandata in una adunanza precedente.

Il Fenzi ha combattuto questa proposta, osservando che le modificazioni agli statuti devono effettuarsi di mano in mano ed a misura che se ne fa sentire il bisogno.

NOTIZIE ESTERE

— Leggiamo nella *Patrie*:

A quanto pare, il sig. Thiers è sommamente affaticato. I medici gli hanno consigliato un riposo divenuto indispensabile. L' illustre uomo di Stato ha un occhio molto ammalato in conseguenza di troppo lunghi lavori e di veglie troppo protratte. Il dottore Desmares si è recato ieri l' altro al palazzo della prefettura, ed ha dichiarato che il sig. Thiers doveva cessare dal lavorar di sera.

Dicesi che da qualche tempo abbiano luogo frequenti abboccamenti fra il sig. Thiers e Gambetta.

— Il *Journal des Débats* approva pienamente la circolare del ministero dell' interno relativa all' anniversario del 4 settembre:

« È vero, dice, che il 4 settembre ha veduta la fine dell' impero, ma non è stato il principio di un periodo più glorioso per le nostre armi. Disastri hanno preceduto quel giorno, e disastri lo hanno seguito.

« Che penserebbero di noi le guarnigioni prussiane se ci vedessero, [illegible] un anno dopo Sedan, dare alla nostra città un aspetto di festa ed ai nostri visi un' espressione di contentezza?

« Si farebbe della giornata del 4 settembre 1871 il più degno e fruttuoso impiego se si prendesse la risoluzione di essere meno indifferenti alla cosa pubblica, più aperti alle riforme, meno proclivi al potere personale e più fortemente uniti contro i demagoghi.

« Noi consigliamo pertanto le guardie nazionali delle città che, secondo il ministro dell' interno, erano disposte ad esprimere chiassosamente il loro giusto odio pel dispotismo, ad astenersi da qualunque dimostrazione pubblica. Vi guadagneranno essi e la loro causa. »

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 28 Agosto, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto a partire del 1.° settembre 1871 stacca la frazione Moltedo Inferiore dal comune omonimo e l' unisce a quello di Moltedo Superiore nella provincia di Porto Maurizio.

Nomine nell' ordine della Corona d' Italia.

CRONACA LOCALE

Esposizione permanente del Circolo artistico. — A questa Esposizione sono stati presentati testè i seguenti nuovi lavori:

1°. Quadro ad olio, rappresentante *Amor venale*, del sig. Giovanni Fei;

2°. Quadro a tempera, rappresentante una *Scena della campagna romana*, del sig. Ferdinando Ughi.

Ci piace di vedere i nostri artisti e dilettanti in pittura arricchire di nuove opere la Mostra, ma ci piacerebbe ancora che la medesima venisse onorata da maggiore concorso, e che la nobile gara onde i prelodati, sotto l' egida del Circolo artistico, la mantengono in vita si mostrasse più apprezzata dai nostri concittadini mercè la compra delle opere esposte.

Furto. — Ieri notte ignoti ladri penetrarono, mediante rottura d' un muro esterno e di tre porte interne in

---

che resiste alle tentazioni di un uomo senza cuore, e solo rimarchevole per nobiltà e ricercatezza di toletta, non ci fornisce un' idea molto vasta di sue virtù. Ciò comprende il signor Anselmi e trasporta però la più spiccata figura del suo lavoro ad una situazione più difficile dell' oradetta. Di vero, in una scena successiva dello stesso atto terzo la marchesa è esposta ad una vera durissima lotta fra il dovere e l' amore; la veggiamo nella sua casa ancora, accasciata sotto il peso dell' affanno di cui le è causa la riprovevole condotta di suo marito, presso il giovine Carlo Valeri venuto a farle visita. A lui che nella sua prima gioventù era stato in segreto l' oggetto purissimo de' suoi pensieri e del suo cuore immacolato la sventurata donna, che ha una natura bisognosa d' un amore che racchiuda in se tutta una vita, un cuore che possiede intelletto d' amore, che sente il bisogno d' esser compreso e nobilmente corrisposto, fa capire involontariamente a Carlo di averlo amato perchè adorno delle più belle qualità di mente e di cuore. Qui sembra che la virtù di lei debba vacillare; sembra che il bisogno di espandere le sue pene nel seno di chi era da lei ritenuto meritevole della propria stima debba prepotere su suoi propositi onesti: sembra che ella sia sensibile alle parole di Carlo dal quale ottiene uguale confessione; sembra che questi debba invadere il dominio maritale: ma è un illusione codesta — è un artificio dell' autore. Quell' angelo di virtù è fermo qual rupe che non crolla al furioso soffiar degli aquiloni; il pensiero di esser madre la sorregge nel duro cimento; *Sono madre!*, esclama, e con questi accenti allontana magneticamente l' amico di casa e gli fa prendere la via per remote città, siccome apprendiamo sulla fine della commedia da una lettera che Valeri le ha diretto.

Nel quarto atto l' autore ci conduce in casa della baronessa Edea, ed ivi troviamo Maria con vivezza e sempre parlando sotto metafora rimproverare alla rivale la sua condotta e trattarla quale una Margherita Gauthier, poichè da un *bouquet*, dal marchese Leoni inviato alla baronessa e portato dal servo di lui durante quell' abboccamento e che Maria fa credere intenderlo mandato a se stessa dal marito in occasione del suo giorno onomastico, ne toglie una camelia e la porge ad Edèa dicendole che di quel fiore era ella degna più che altra mai. In questo passo riluce che la pazienza di Maria, da lunga mano raffrenata, aveva colma la misura e semprepiù sfolgora l' ardente affetto che essa nutre per l' infido marito.

La commedia finisce con una soluzione morale, e cioè Maria ottiene lo scopo prefissosi di convertire il traviato consorte. Questi infatti avrebbe voluto seguitare la baronessa a Napoli, ove si era decisa di recarsi e sperava, anzi teneva per fermo saria stata seguita da Leoni e di essere per tal modo vendicata degli oltraggi della marchesa: ma allorchè stava egli per lasciare il tetto coniugale, non vinto prima dalle preghiere della consorte, si arrende a quelle con cui ella gli dice di esser madre, smette dal reo divisamento, si riconcilia con Maria la quale copre coll' ala del suo perdono i trascorsi del marito ed è poi lieta di mostrare alle amiche come il suo sistema sia approdato a bene e in vista dell' ottimo risultato da essa raggiunto le persuade a fare pur elleno altrettanto coi loro consorti; e quando cala la tela sul bel quadro di famiglia, la simpatia che s' era accaparrata già la donna virtuosa, la segue senza confine, e l' ascoltante soffermandosi su quella due volte proffe-

una camera ad uso archivio, annessa alla chiesa della Certosa e appartenente allà arciconfraternita della *Buona Morte* eretta nella chiesa medesima, e rompendo pure un armadio, ove erano riposti oggetti sacri di spettanza anche questi della nominata arciconfraternita, ne involarono quattro calici di composizione metallica con orlo d'argento, un bacile e una cuccuma di *pakfond*, un secchiello con aspersòrio di rame inargentato, e finalmente una scattola d'argento, del valore complessivo di lire 150.

Dall' esteso lavoro eseguito dai ladri si può presumere che essi intendessero fare un pingue bottino e sperassero trovare ivi qualche somma rilevante di pertinenza del ridetto sodalizio. Eglino però sarebbero stati delusi e doppiamente delusi; infatti, non solo non rinvennero danaro di sorta, ma asportarono le cose di minor valore, che all'apparenza giudicarono forse preziose, mentre gli oggetti veramente preziosi allogati nell'armadio stesso non vennero fortunatamente manco toccati da loro.

Ma già dell'inganno in cui essi incorsero si accorgeranno bene allorchè andranno a vendere la refurtiva, se troveranno, siccome sarà probabile, il manutengolo che la acquisti.

Tribunale Correzionale. — Udienza 30 agosto 1871. — Presidenza avv. Boni presidente.

1.° Ghisellini Cesare, di Gaetano, nato e dimorante a Buonacompra (Cento), d'anni 40, possidente, detenuto, imputato del reato di porto di coltello proibito di cui fu trovato possessore nella notte del 15 al 16 luglio 1871 in Buonacompra suddetta dai RR. Carabinieri, coll'aggravante di persona sospetta, è condannato ad un anno di carcere decorribile dal giorno dell'arresto di lui, seguito il 16 suddetti mese ed anno.

2.° Accorsi Luigi, surnomato *Gattonero*, fu Antonio, nato e domiciliato a Finale, d'anni 30 senza mestiere, detenuto dal 30 maggio 1871 è condannato a mesi sei di carcere dal dì dell'arresto per questua illecita commessa nelli giorni, mese ed anno preindicati.

3.° Guernieri Luigi, soprachiamato *Punara*, fu Filippo, nato e residente in Ferrara, d'anni 26, calzolaio recidivo, detenuto dal 14 giugno 1871, imputato di furto semplice d'un biroccino, cavallo e finimenti del valore di lire 395, consumato in Ferrara, nella strada Vittoria, nel pomeriggio delli 13 detti mese ed anno, a pregiudizio del negoziante Ferdinando Bovi, è condannato a sei mesi di carcere.

Arte musicale. — La *Gazzetta di Bergamo* ci parla di nuovi trionfi ottenuti in quel teatro dal tenore sig. Augusto Celada, nostro concittadino, nell'opera *Norma* che egli canta assieme alla celebre Rosina Penco.

Ci spiace che l'angustia dello spazio non ci acconsenta di riprodurre i lunghi articoli della citata *Gazzetta* che sono oltremodo lusinghieri pel nostro artista, al quale ci limiteremo però di fare le nostre vivissime sincere congratulazioni in una agli auguri d'una sempre più brillante carriera che torni a maggior onore di lui e della nostra Ferrara.

Al Tosi-Borghi la drammatica compagnia condotta e diretta dagli artisti Luigi Pezzana e Achille Dondini ha dato iersera la recita d'addio, esponendo il dramma di Marenco dal titolo *Marcellina*, e la brillante farsa *Guerra senza cannoni*.

Il pubblico, abbastanza numeroso, confermò cogli applausi la propria simpatia verso gli artisti tutti, specialmente verso la brava madamigella Adelina Marchi che fu inappuntabile nella esecuzione della parte protagonistica del pregevolissimo dramma sovrannunciato e mise maggiormente in mostra le sue belle qualità artistiche.

Domani sera, giusta il preaviso, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia *Gustavo Modena*, diretta dall'attore Francesco Sterni, la quale esporrà *Amore senza stima* del cav. Paolo Ferrari.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

31 Agosto 1871.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Bolognesi Paolo di Ferrara, d'anni 23, pizzicagnolo, conjug — Sbaffi Natale di Ferrara, d'anni 53, chiodajolo, conjug.

Minori agli anni sette — N. 3.

(Comunicato)

1.° Novembre 1871. Apertura del Collegio-Convitto *Amedeo di Savoia* in Imola (Bologna), fondato dalla *Società Principe Amedeo* per cura del Municipio d'Imola, Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche inferiori e superiori - Direttore prof. cav. Gio: Battista di Crollalanza-Retta annua Lire 600.

Rivolgersi per le dimande d'ammissione ed altri schiarimenti alla *Direzione Generale della Società Principe Amedeo* in Bologna, od alla *Segreteria Comunale* in Imola od anche al conte *Achille Magnoni* rappresentante della suddetta Società in Ferrara.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 31. — *Madrid* 30. Il Giornale la *Politica*, pubblica una lettera di Montpensier al giudice d'istruzione meravigliandosi che il decreto che lo chiama testimonio nel processo di Prim non fu preceduto dalla citazione al domicilio. Offre di deporre innanzi alla competente autorità spagnuola in

---

rita espressione *Sono madre!* con cui la moglie aveva allontanato prima il seduttore e poi avvicinato a se il marito facendo a questo sentire il dovere di padre, deve chiedersi il perchè l'autore, invece di qualificar il suo lavoro col nome di *Mogli*, non gli abbia piuttosto dato il titolo di *Moglie sagace* prendendolo a prestanza dal Goldoni, oppure l'altro *Sono madre!* Questo quesito ci pare molto naturale dal momento che una moglie è la protagonista, e non è mai la moglie che può contro la seduzione o la infedeltà, ma bensì è soltanto la madre.

In questa commedia vi sono dei pregi e vi sono pure dei difetti, oltre l'indicato che il titolo esprime imperfettamente il concetto del sig. Anselmi. Accenniamo ora alcuni altri di questi ultimi. Primieramente notiamo che la commedia pecca di lunghezza, avvisando noi che il pensiero dell'autore si potesse svolgere ugualmente in tre atti, e così facendo a manco dei primi due, i quali tornano piuttosto noiosi, essendochè si riducano a pettegolezzi, a presentazioni, a strette di mano, a passeggiate lungo la scena e fuori, per cui non rade fiate la medesima rimane deserta. Secondo, le due mogli Emma e Bianca coi loro continui piagnistei disturbano più volte il buon andamento e la serietà dell'azione, e in detti due atti e negli altri, specialmente nell'ultimo dopochè era seguita la riconciliazione del marchese Leoni colla sposa. In terzo luogo il camerriere d'Edea (Concettino) è, diremmo quasi, insolente ne' suoi consigli verso la propria padrona; egli usa un linguaggio incompatibile alla sua condizione di servo sì per l'arditezza con cui cerca di chiamare al dovere la baronessa, sì per l'elevatezza delle immagini e dei concetti a cui s'informa il suo dire.

Passando ai pregi, diremo che l'orditura, subordinatamente a quanto reputammo dover eccepire intorno alla lunghezza della produzione, è buona; che vi sono delle belle scene, e di esse alcune ci fanno sovvenire dell'*Amore senza stima* del signor Paolo Ferrari, al quale pare che il signor Anselmi siasi inspirato, massime nel comporre il colloquio delle due rivali. La scena di tale colloquio è la più saliente della commedia, la più vivace ed è in conseguenza stata la maggiormente applaudita.

I caratteri sono bene espressi, particolarmente quelli della mansueta e e paziente marchesa e della affascinante baronessa, non ad altro agognante che ad incatenare per vanità uomini al suo carro nel solo scopo di dominarli e averli ligi ai propri capricci; e l'altro del marchese Leoni. Il dialogo è spigliato; la lingua è nitida e forse un po' troppo castigata. Insomma, senza poter dire che fu un lavoro inappuntabile, dobbiamo però convenire che si rivela nel medesimo la stoffa d'uno scrittore che può e deve far molto pel teatro italiano. Una congratulazione sincera adunque al signor Anselmi e perseveri nell'arduo cammino che ha intrapreso. Egli si appalesa fornito di bello ingegno, e le nostre osservazioni non deggiono punto disanimarlo; esse è molto giovine e davanti a se ha il fecondo beneficio del tempo che gli prepara un brillante avvenire, se continuerà a leggere con occhio profondo nel libro misterioso della natura e a studiarne ognorapiù gli arcani.

Un elogio infine dobbiamo alla brava compagnia, in ispecie alle signorine Adelina Marchi, che interpretò benissimo la parte della marchesa Leoni, e Giunia Chioldi che molto si distinse in quella di Edea, ed al signor Giovanni Contini il quale rappresentò egregiamente il marchese Leoni.

Avv. Guelfo Pasetti.

Francia ove rimane a curare una delle sue figlie ammalata. Dice che informerà l' ambasciata di Parigi ove andrà, quando lascierà i bagni.

Berlino 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: Tutte le circostanze indicano che la speranza delle popolazioni di vedere rinnovarsi l' accordo sincero e stabile fra la Germania e l' Austria è confermata dai fatti, benchè manifestamente non vi fosse alcun soggetto di conchiudere trattati formali.

Vienna 30. — La *Presse* dice che i due cancellieri s' incontrarono nell' opinione che l' adesione della Russia all'accordo cordiale dell' Austria con la Germania non è attualmente realizzabile, ma che i rapporti amichevoli fra l' Austria e la Germania da una parte la Germania e la Prussia dall' altra, bastano per assicurare anche la pace d' Oriente.

Madrid 31. — È stato pubblicato il decreto d' amnistia. Il preambolo del decreto dice:

Il Governo conosce i segreti e le risorse degli avversari dell' attuale situazione politica; è informato su la loro debolezza ed impotenza, ed è abbastanza forte per reprimere ogni ribellione contro la costituzione della dinastia.

L' amnistia comprende tutti i condannati per delitti politici nell' interno del regno.

Versailles 31. — Alla fine della seduta di ieri, Quinet a nome di parecchi colleghi, presentò una proposta, con cui chiede lo scioglimento dell' Assemblea.

Parigi 31. — Il *Siècle* ed i giornali radicali biasimano il Governo di avere ceduto sul primo considerando che dichiara l'Assemblea come Costituente.

Il *Débats* ed altri giornali conservatori gli esprimono invece la loro soddisfazione.

Parigi 31. — Rend. francese 56 35, italiana 61.

Berlino 30. — Rendita ital. 59.

Londra 30, — Cons. inglese 93 1|2- Rendita ital. 59 3|4.

Vienna 31. — Cambio su Londra 120 e 30. Napoleoni 9 62.

BORSA DI FIRENZE

	30	31
Rendita italiana . .	— — 63 90	— — 63 62
» » fine mese	— — — —	— — — —

	30		31	
Oro	21	20	21	20
Londra (tre mesi) . . .	26	62	26	64
Francia (a vista). . . .	105	12	105	25
Prestito Nazionale . . .	88	40	88	40
Obbligaz. Regia Tabacchi.	492	—	492	—
Azioni » »	717	—	717	—
Banca Nazionale. . . .	2825	—	2825	—
Azioni Meridionali . . .	405	75	404	50
Obbligazioni »	194	—	194	—
Buoni »	490	—	490	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	86	05	86	15

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.